



**Civico Di Cristina Benfratelli**  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
*Assessorato della Salute*

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

## **RASSEGNA STAMPA**

**22 LUGLIO 2022**

**A CURA DELL'ADDETTO STAMPA CRT SICILIA**

**MARIELLA QUINCI**



Civico Di Cristina Benfratelli  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti  
Sicilia

# GIORNALE DI SICILIA .it

## Covid: scende l'indice di contagio, aumentano i ricoveri in intensiva

22 Luglio 2022



Scende l'indice di contagio  $R_t$ , che resta ancora sopra la soglia epidemica, e scende anche l'incidenza nel periodo fra il 29 giugno e il 12 luglio 2022. Lo indica il monitoraggio settimanale Iss-ministero della Salute sull'andamento dell'epidemia di Covid-19. L' $R_t$  medio calcolato sui casi sintomatici e' stato pari a 1,23 (range 1,16-1,33), in diminuzione rispetto alla settimana precedente (1,34). L'incidenza settimanale a livello nazionale e scende a 977 ogni 100.000 abitanti (15/07/2022 -21/07/2022) da 1.158 . In calo l'indice di trasmissibilità basato sui casi con ricovero: a 1 (0,98-1,02 al 12/07) da 1,15 (1,12-1,17) al 05/07. Aumentano ancora i ricoveri per Covid-19 sia in terapia intensiva sia nei reparti ordinari. Lo indica il monitoraggio settimanale Iss-Ministero della Salute sull'andamento dell'epidemia di Covid-19. Il tasso di occupazione in terapia intensiva sale al 4,1% (rilevazione giornaliera Ministero della Salute al 21 luglio) dal 3,9% rilevato il 14 luglio. Il tasso di occupazione in aree mediche a livello nazionale sale al 17,1% dal 15,8% della rilevazione giornaliera relativa al 14 luglio. La



**Civico Di Cristina Benfratelli**  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
Assessorato della Salute

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

percentuale dei casi rilevati attraverso l'attività di tracciamento dei contatti è stabile rispetto alla settimana precedente (11%). In lieve aumento la percentuale dei casi rilevati attraverso la comparsa dei sintomi (40,5% contro 39%), e in lieve diminuzione la percentuale dei casi diagnosticati attraverso attività di screening (48% contro 50%). Umbria, Calabria e Valle d'Aosta registrano il più alto numero di ricoveri nei reparti ordinari, per i quali in una settimana sono salite da 14 a 16 le regioni che hanno superato la soglia del 15%. Nessuna ha raggiunto la soglia del 10% dei ricoveri nelle terapie intensive; la Calabria si avvicina (9,5%), seguita da Liguria (6,2%) e Sicilia (6,0%). In una settimana sono passate da zero a 3 le regioni classificate a rischio basso. Quattro le Regioni/PPAA che riportano molteplici allerte di resilienza.



Civico Di Cristina Benfratelli  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
Assessorato della Salute

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

# GIORNALE DI SICILIA .it

## Amazon scommette sulla sanità, ha comprato OneMedical

22 Luglio 2022



(ANSA) - ROMA, 22 LUG - Amazon scommette sulla sanità e compra OneMedical per 3,9 miliardi di dollari in contanti, in quella che è la prima importante acquisizione dell'era di Andy Jassy, il successore di Jeff Bezos alla guida del colosso delle vendite al dettaglio. Con OneMedical Amazon conquista l'accesso a una rete che opera in più di 180 uffici medici sparsi in 25 stati americani e che lavora con più di 8.000 aziende per la fornitura di benefit sanitari ai dipendenti. "Riteniamo che la sanità sia fra le esperienze che hanno bisogno di essere reinventate", afferma Neil Lindsay, vice presidente di Amazon Health Services. "Vediamo molte opportunità per migliorare la qualità", aggiunge. L'acquisizione conferma il crescente interesse dei giganti tecnologici nella sanità, settore che vale 4.000 miliardi di dollari, considerato anche l'aumento della domanda di visite mediche virtuali. Un settore non facile però da controllare e innovare. Proprio Amazon insieme a Berkshire Hathaway e JPMorgan ci hanno provato con scarsi successi negli anni scorsi. Una volta che l'acquisizione sarà completata. L'amministratore delegato di OneMedical Amir Dan Rubin manterrà la guida della società.



**Civico Di Cristina Benfratelli**  
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
*Assessorato della Salute*

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

L'operazione spinge i titoli OneMedical a Wall Street, dove arrivano a guadagnare il 68,47%. In rialzo anche Amazon, dove l'amministratore delegato è determinato a perseguire le occasioni di crescita nella sanità, una delle poche aree meno suscettibili alla recessione. (ANSA)

# Contagi ancora in calo, triplicate le quarte dosi

## Covid, 80 mila i nuovi casi. Il tasso di positività scende al 22%, le vittime sono 157

**ROMA** L'ondata estiva di Covid sembra rallentare la sua corsa. I nuovi casi registrati ieri nel bollettino del ministero della Salute sono stati 80.653, in calo rispetto al giorno precedente (86.067).

Resta invariato, purtroppo, il numero delle vittime rispetto a mercoledì: 157. In totale dall'inizio dell'epidemia i decessi in Italia sono stati 170.527.

I tamponi eseguiti nei drive in e in farmacia — antigenici e molecolari — sono stati 366 mila, 14.121 in meno rispetto al giorno precedente. Il tasso di positività è sceso al 22%, in lieve diminuzione rispetto al 22,6% registrato in precedenza. Da questa rilevazione, va sottolineato, sono esclusi i

Non si attenua la pressione sul sistema sanitario. I pazienti più gravi ricoverati in terapia intensiva sono 410 (lo stesso numero rilevato mercoledì), con un totale di 40 ingressi in rianimazione (erano 42 il giorno precedente). I ricoverati nei reparti ordinari, invece, sono 10.984, 53 in meno di quelli registrati nel precedente bollettino.

La circolazione del virus, sospinta da Omicron 5 e dalle sue sottovarianti, resta alta: attualmente gli italiani positivi al Coronavirus sono quasi un milione e mezzo (1.455.821), anche se il numero è in calo di 3.555 rispetto al giorno precedente. In totale sono più 20.467.349 i contagiati dal virus dall'inizio della pandemia. I dimessi e i guariti

sono stati ieri 18.841.001 con un incremento di 84.933 rispetto a mercoledì.

A livello territoriale, è la Lombardia a contare il maggior numero di nuovi casi (+10.846) seguita da Veneto (+8.490), Campania (+8.239) e Lazio (+6.833).

Ai dati quotidiani si aggiungono quelli del monitoraggio indipendente della Fondazione Gimbe (relativi al periodo 13-19 luglio) che registrano l'evoluzione dell'epidemia. Dopo cinque settimane in continua crescita, la curva sembra invertire la rotta con un calo del -13% di contagi.

Incoraggianti anche i segnali che arrivano dalla campagna vaccinale. Le quarte dosi per over 60, fragili e ospiti Rsa sono quasi triplicate in

una settimana: da 11 mila si è passati a 31.686 somministrazioni al giorno (con un incremento del +188%).

«A causa del numero molto elevato di casi non noti alle statistiche ufficiali» sottolinea il presidente di Gimbe, Nino Cartabellotta, «gli oltre 1,45 milioni di positivi potrebbero essere almeno il doppio». E nelle prossime settimane «è verosimile un aumento dei ricoveri»

**Carlotta De Leo****La scheda**

● Gli italiani attualmente contagiati dal Covid sono quasi un milione e mezzo (1,455 milioni)

● Dall'inizio della pandemia, a febbraio 2020, sono stati 20 milioni e 467 mila i tamponi risultati positivi





# Prima ondata Covid sulle altre patologie: ricoveri -22%, gravidanze e parti -12%

**G**li effetti sono stati dirompenti e si sono fatti sentire in tutta Italia ma soprattutto nel Sud e nelle regioni del Nord Ovest. La pandemia ha scosso profondamente gli ospedali italiani per quanto riguarda le cure per le patologie non Covid. Nel 2020, infatti, i ricoveri sono stati 6,5 milioni. Vale a dire il 22% in meno della media del triennio precedente. È la conseguenza del differimento delle ospedalizzazioni considerate non urgenti. Uno spostamento che non ha risparmiato nemmeno le malattie oncologiche: in questo caso i ricoveri in regime ordinario sono diminuiti del 14,2% tra gli uomini e del 14,7% tra le donne, percentuali che per quanto riguarda il *day hospital* schizzano a quasi il 23% tra i maschi e al 26% tra le donne.

Per la prima volta Agenas e Istat hanno misurato l'impatto dell'emergenza sanitaria sul sistema ospedaliero nell'anno delle prime ondate, oltre due anni fa. Il crollo dei ricoveri ha riguardato complessivamente sia il regime ordinario (-20,1) sia quello in *day hospital* (-29,4) ed è stato maggiormente rovinoso per le regioni del Sud, dove la flessione ha raggiunto il 24,5%, e per quelle del Nord Ovest (un calo del 21,9%) rispetto a quelle del Nord-Est (16,3%) e del centro (17%). Per i ricoveri diurni nelle regioni del Sud si è arrivati a sfiorare una contrazione del 40%. La riduzione più significativa si è avuta durante la prima ondata, con tassi

di ospedalizzazione diminuiti del 45% in aprile e del 39% in maggio. Tra le diagnosi a più elevata percentuale di ricovero in regime ordinario sono calati del 29,5% i ricoveri per le malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo, del 27,2% quelli per le malattie dell'apparato digerente e del 25,2% per le patologie dell'apparato genito-urinario. In forte calo anche i ricoveri per traumatismi (17,3%) e persino per gravidanza e parto (-11,7%). Questo mentre le dimissioni in regime ordinario connesse al Covid sono state, sempre nel 2020, il 5,5% del totale, con picchi nella primavera e nei mesi di ottobre, novembre e dicembre, che hanno portato alla saturazione del sistema ospedaliero. Una semi-paralisi di cui hanno fatto le spese soprattutto le regioni del Nord-Ovest, con una percentuale di ricoveri per Covid che ha superato il 43% nei mesi di marzo e aprile e sfiorato il 30% in autunno. Per quanto riguarda gli accessi delle donne in gravidanza o prossime al parto la riduzione del tasso di ospedalizzazione è in ogni caso in linea con una tendenza già evidenziata prima della pandemia.

**NATASCIA RONCHETTI**



**DATI ISTAT - AGENAS**





Dir. Resp.: Marco Tarquinio

## LA PANDEMIA

# Diminuiscono ancora le infezioni Nel 2020 -14% ricoveri per tumori

**C**ontinua a scendere la curva dei contagi da Sars-CoV-2 in Italia. Ieri sono state registrate 80.653 nuove infezioni. Il tasso di positività scende dal 22,6 al 22%. Stabili i numeri delle vittime, 157 come mercoledì (170.527 in totale), e dei pazienti ricoverati in terapia intensiva, 410. E dopo molti giorni di crescita, tornano a scendere i ricoveri nei reparti ordinari: 53 in meno per un totale di 10.984 pazienti. Gli italiani positivi al Coronavirus sono attualmente 1.455.821, rispetto a mercoledì 3.555 in meno. In to-

tale sono 20.467.349, ad oggi, i contagiati "ufficiali", e cioè registrati, dall'inizio della pandemia in Italia.

Secondo Istat e Agenas (Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali), che hanno presentato il rapporto sull'impatto della pandemia sul sistema ospedaliero, il 12,3% dei pazienti (circa 35mila) ricoverati per Covid-19 ha avuto bisogno della terapia intensiva con una percentuale più alta al Sud e nelle Isole (circa il 16%). I tassi di terapia intensiva sono risultati più elevati nella prima ondata (13,3%) per poi declinare nella

seconda (11,9%).

Inoltre, la sofferenza degli ospedali nel primo anno della pandemia ha portato a una riduzione dei ricoveri per cancro in regime ordinario di circa il 14% (-14,2% negli uomini e -14,7% nelle donne). Ancora più accentuato il calo dei ricoveri per malattie dell'apparato digerente (-26,1% e -28,4%), per le malattie osteomuscolari (-27,3% e -31,4%), per quelle genito-urinarie (-22,4% e -28,2%), del sistema circolatorio (-21,5% e -24,7%) e per traumatismi, (-19,1% e -15,7%). **(V. Sal.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## Stati Uniti

# Biden positivo al Covid, sta bene Ansia dem per il leader «fragile»

Lo staff della Casa Bianca: il presidente è isolato nelle sue stanze e segue il protocollo

dal nostro corrispondente

**Giuseppe Sarcina**

**WASHINGTON** Joe Biden «è positivo al Covid», ma «presenta sintomi leggeri». Il comunicato firmato ieri mattina dalla portavoce Karine Jean-Pierre promette «trasparenza» sulle condizioni di salute del presidente Usa. Ma vuole essere soprattutto rassicurante. Biden ha 79 anni e quindi rientra nella fascia di popolazione più a rischio.

La nota, però, precisa subito che il leader Usa «è pienamente vaccinato e ha già ottenuto la terza e la quarta dose». In serata lo stesso presidente posta su Twitter un video di una ventina di secondi: «Sto bene, ho lavorato molto oggi e continuerò a farlo. Nel frattempo grazie a tutti per la preoccupazione. Abbiate fede, andrà tutto bene».

Biden, si legge ancora nel testo della portavoce, «resterà isolato nel suo appartamento nella Casa Bianca, fino a quando non sarà negativo». Si sta curando con il «Paxlovid», uno degli anti virali messi a punto dalla Pfizer per contrastare l'infezione. Il farmaco è raccomandato per gli over 65, che siano vaccinati oppure no.

Il medico dello Studio Ovale, Kevin O'Connor, ha ricostruito i primi segnali della malattia: Biden ha iniziato a sentirsi più stanco del solito mercoledì sera. Un malessere accompagnato da raffreddore e tosse secca. Da oggi, comunque, «verrà diramato un bollettino quotidiano con gli aggiornamenti». E qui è evidente la volontà di marcare la differenza con ciò che accadde all'inizio di ottobre del 2020, quando Donald Trump contrasse il virus e finì in ospedale, trasportato d'urgenza in elicottero. L'allora presidente

minimizzò il più possibile, assecondato dall'équipe sanitaria del Walter Reed National Military Medical Center, la «clinica dei presidenti» a Washington. «The Donald» ci restò tre giorni e quando rientrò nello Studio Ovale si tolse platealmente la mascherina davanti alle telecamere.

Biden, al contrario, ha sempre rispettato scrupolosamente le precauzioni consigliate dal Cdc, l'autorità federale che sorveglia gli sviluppi delle malattie infettive. Da ultimo, però, è comparso sempre più spesso senza la protezione al naso e alla bocca, riprendendo a stringere le mani non solo dei capi di Stato, ma anche delle centinaia di invitati che nelle settimane scorse hanno partecipato ai ricevimenti nella Casa Bianca.

La notizia, naturalmente, ha rilanciato le preoccupazioni e anche le illazioni sulla fragilità fisica del presidente. Se non altro perché Biden non è

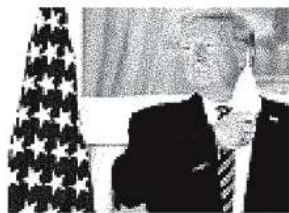
sfuggito al virus, nonostante avesse assunto anche la quarta dose.

La salute del numero uno è ormai un tema anche politico. Tra gli stessi democratici si moltiplicano i dubbi: il leader non sarà troppo anziano per candidarsi anche nel 2024?

Va osservato, comunque, che negli ultimi 15 giorni i casi di Covid sono aumentati del 18% in tutto il territorio degli Stati Uniti. Washington è tra le città più investite con un incremento del 38%. Nell'entourage del presidente praticamente nessuno è stato risparmiato: dalla vice Kamala Harris, 57 anni, al virologo Anthony Fauci, 81 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il precedente



## TRUMP

Il 2 ottobre 2020 l'allora presidente Usa annuncia di essere positivo al Covid. Viene ricoverato, ma il 4 esce per un giro in auto: il 5 torna alla Casa Bianca e posa senza mascherina

## La vicenda

● Il presidente degli Stati Uniti Joe Biden, 79 anni, è risultato positivo al Covid e presenta «sintomi leggeri».

● Il medico della Casa Bianca segue il decorso: Biden ha effettuato anche la quarta dose di vaccino e ora viene curato con un antivirale specifico, il Paxlovid.

● Negli Stati Uniti, come altrove, c'è stato un incremento dei casi di Covid del 18%, mentre a Washington i casi sono saliti del 38%.

## Twitter

La fotografia postata ieri da Joe Biden sul suo profilo Twitter: «Mi sento bene, grazie per il vostro interesse», ha scritto



## COMITATO *Operatori sanitari con i medici*

La valorizzazione delle professioni sanitarie, che hanno tenuto insieme il paese durante la pandemia di Covid. La formazione universitaria, che deve sviluppare e accrescere le competenze. Il dm 77 sulla riorganizzazione dell'assistenza territoriale: che, oltre che alle strutture e infrastrutture, deve pensare ai professionisti, con un fondo speciale che li garantisca anche sul territorio. Sono questi i tre punti principali affronta-

ti nell'ambito del primo comitato centrale congiunto tra la Fnomceo, la Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri e la Fno Tsrn e Pstrp, la Federazione nazionale degli ordini dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche della riabilitazione e della prevenzione, che riunisce 19 professioni. L'incontro, che si è tenuto ieri a Roma, fa seguito a quello dello scorso aprile

tra i due esecutivi, che si era concluso con l'istituzione di un tavolo paritetico permanente di confronto tra le due federazioni che, insieme, rappresentano più di 700 mila professionisti.





## **Fibrillazione atriale parossistica, sistema Farapulse per ablazione non termica**

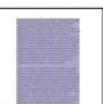
La fibrillazione atriale è uno dei disordini più frequenti del ritmo cardiaco. Colpisce in particolare gli anziani, con percentuali che vanno dall'1,3% sotto i 65 anni al 9-10% sopra i 76 anni, ed è responsabile del 20% degli ictus ischemici. Per chi soffre di fibrillazione atriale, infatti, il rischio di ictus è di 3-5 volte superiore e all'evento clinico si aggiungono le elevate implicazioni sociali e la minore sopravvivenza di chi è affetto da scompenso cardiaco, per l'eventuale coesistenza con la patologia. Per questi pazienti 5 ospedali italiani - Clinica Monteverginedi di Mercogliano (Avellino), Aou Ospedali Riuniti di Ancona, Centro cardiologico Monzino di Milano, Ospedale San Giovanni Calibita di Roma, Maria Cecilia Hospital di Cotignola (Ravenna) - saranno i primi a impiegare un innovativo sistema di ablazione non termica, Farapulse\*, messo a punto da Boston Scientific per il trattamento della fibrillazione atriale parossistica.

Di fibrillazione atriale - sottolinea una nota dell'azienda - soffrono in Europa 8,8 milioni di persone (rapporto RandEurope 2015), con un costo per i sistemi sanitari dell'Ue che si aggira sui 26-30 miliardi di euro, su una spesa complessiva per le patologie cardiovascolari di 196 miliardi l'anno (Società europea di cardiologia-European heart network). Non solo: lo stroke, che colpisce ogni anno 200mila italiani, ha un alto costo per il Servizio sanitario nazionale e rappresenta la prima causa di morte e la terza di invalidità. I primi trattamenti contro la fibrillazione atriale sono in genere farmacologici e, laddove la terapia antiaritmica sia inefficace, si deve ricorrere all'ablazione cardiaca. Questa tecnica, secondo le linee guida 2020, va eseguita per via trans venosa, ovvero senza intervento chirurgico, ed è finalizzata a cicatrizzare e distruggere il tessuto che causa il battito anomalo o lo diffonde.



L'innovazione tecnologica, unica nel suo genere - sottolinea Boston Scientific - è di grande rilevanza: attualmente, infatti, tutte le procedure di ablazione cardiaca per il trattamento delle aritmie sono termiche, comprese la radiofrequenza e la crioablazione. Nonostante l'evoluzione e i miglioramenti apportati nel tempo, queste forme di erogazione di energia vengono comunque ritenute rischiose, comportando possibili danni termici collaterali e indiscriminati ai tessuti vicini alla zona bersaglio. Il nuovo sistema, invece, è caratterizzato da un'elevata selettività dei tessuti, produce piccolissime lesioni che durano solo pochi secondi e salvaguarda interamente le aree di tessuto cardiaco non coinvolto nella ablazione, con livelli di protezione e sicurezza inimmaginabili prima d'ora. Per questo Farapulse è ritenuta da molti clinici una fonte di energia affidabile e molto promettente per gli interventi di ablazione cardiaca, consentendo anche l'isolamento delle vene polmonari nel corso di trattamento della fibrillazione atriale. Dotato del marchio CE dal 2021, il sistema è costituito da una guaina, un generatore e un catetere ed è disponibile in tutti i Paesi europei, e da poco anche in Italia.

L'ablazione cardiaca - si ricorda nella nota - è una procedura minimamente invasiva, durante la quale un sottile catetere (tubicino piccolo e flessibile) viene inserito nell'organismo attraverso l'inguine del paziente, e guidato fino a raggiungere l'interno del cuore. Nei sistemi di rimozione chirurgica tradizionale la punta del catetere predisposto per l'ablazione genera temperature estreme, molto calde o molto fredde, per eliminare il tessuto malfunzionante e correlato ai battiti irregolari. Il nuovo sistema Farapulse Pfa (cioè ablazione a campo pulsato) si basa invece su campi elettrici pulsati, che non determinano effetti termici sui tessuti interessati e agiscono esclusivamente sulle cellule bersaglio (cardiomiociti). In questo modo il tessuto cardiaco viene colpito selettivamente, senza coinvolgere aree circostanti critiche, quali per esempio l'esofago o i nervi principali. I campi elettrici, come evidenziato da studi clinici internazionali, si sono dimostrati di grande efficacia per attutire in modo permanente i segnali cardiaci anomali, riducendo nel contempo anche il rischio di danni ai tessuti circostanti.





Uniscono le forze il mondo dell'advocacy, le società scientifiche e le organizzazioni civiche. L'obiettivo: inserire la patologia nel Piano nazionale cronicità, per garantire una gestione multidisciplinare e continua nel tempo

## LA SALUTE IN PRIMO PIANO

# «Vincere si può» Un'alleanza contro la psoriasi

**S**ono oltre 2 milioni gli italiani affetti da psoriasi, mezzo milione dei quali in forma grave. Un esercito di persone che convive quotidianamente con una malattia visibile e spesso invalidante. La società e i decisori politici non possono non tenerne conto e i diretti interessati chiedono dunque a gran voce maggior attenzione.

È su queste basi che nasce l'Alleanza italiana per i pazienti con psoriasi, che riunisce il mondo dell'advocacy (Apiafco, Associazione Psoriasici Italiani), delle società scientifiche (SIDE-MaST, Società Italiana di Dermatologia medica, chirurgica, estetica e delle Malattie Sessualmente Trasmesse e Adoi, Associazione dermatologi ospedalieri italiani) e delle organizzazioni civiche (Salutequità). L'alleanza ha l'obiettivo di sviluppare azioni organiche e durature per sensibilizzare governo e istituzioni, così da indirizzare le scelte di politica sanitaria verso una sempre maggior disponibilità di soluzioni realmente efficaci e innova-

tive, sia a livello terapeutico, che organizzativo.

«Notiamo da troppo tempo – afferma Valeria Corazza, presidente di Apiafco – una certa “distrazione” istituzionale nei confronti della psoriasi. E visto che i bisogni insoddisfatti dei pazienti coincidono in larga parte con quelli dei clinici, abbiamo deciso di unire tutte le forze, per risvegliare l'interesse delle istituzioni e fare un'azione di sensibilizzazione organica e duratura, capace di indirizzare le scelte di politica sanitaria verso soluzioni efficaci e innovative, anche sul piano terapeutico. I punti principali della nostra call to action sono stimolare l'interesse dei politici nei confronti della cronicità e sollecitare tutti gli stakeholder alla creazione di un percorso diagnostico-terapeutico (Pdta) nazionale e alla stesura di linee guida nazionali sulla psoriasi aggiornate. E a questo proposito chiediamo ai clinici di non accontentarsi di terapie che ottengano un PASI 75 (la scomparsa del 75% delle lesioni psoriasiche), ma di puntare ad un PASI 90 o 100 (la pressoché totale remissione dei sintomi); e chiediamo alle Regioni di dare la possibilità al paziente di accedere alle cure veramente innovative».

«La psoriasi – spiega la professoressa Ketty Peris, ordinario di Dermatologia all'Università Cat-

tolica di Roma e past president SIDE-MaST – è una patologia immuno-mediata. Colpisce soprattutto la cute, ma può estendersi alle articolazioni e assumere carattere sistemico nelle forme gravi, associandosi anche a varie comorbilità cardiovascolari e metaboliche, che ne rendono complessa la gestione. Questa patologia ha dunque un forte impatto sulla

qualità di vita dei pazienti. La forma a placche è quella più frequente; si presenta come chiazze rosse con squame sovrastanti che si localizzano sui gomiti, sulle ginocchia e al cuoio capelluto, salvo poi estendersi fino a interessare un'ampia parte della superficie cutanea, nelle forme gravi. Abbiamo deciso di aderire all'Alleanza italiana delle persone con psoriasi perché i pazienti necessitano di una gestione complessa, molto spesso di tipo multidisciplinare e continua nel tempo. È molto importante che nelle forme gravi di psoriasi venga ri-



conosciuta la cronicità di questa patologia e vengano creati dei Pdta, al pari di altre patologie croniche altrettanto gravi».

«La psoriasi – commenta Tonino Aceti, presidente di Salutequità – è una patologia dai risvolti clinici, assistenziali e sociali importanti. Per questo va considerata una priorità di sanità pubblica. È necessario dunque garantirle un adeguato riconoscimento, a partire dal Piano nazionale cronicità».

## LA MISSION

«Il primo obiettivo dell'Alleanza – riprende Aceti – è proprio l'in-

serimento della psoriasi, nelle sue diverse forme, nel Pnc. Approvato nel 2016, il Piano nazionale cronicità (Pnc) contiene un elenco di patologie che si sarebbe dovuto allargare ad altre malattie, quali la psoriasi. E invece non c'è stata né un'attività di aggiornamento, né di monitoraggio stringente, da parte del livello centrale, alla sua attuazione. Formalmente il Pnc è stato recepito da tutte le Regioni, ma è stato attuato in pratica da pochissime Regioni. È necessario dunque provvedere a un tempestivo aggiornamento del Pnc, anche alla luce delle novità introdotte dal

- Pnrr (infermiere di famiglia, digital health, case e ospedali di comunità), per garantirgli un finanziamento specifico (non previsto dal Pnc 2016) e attuare un monitoraggio sostanziale, e non solo formale, della sua attuazione in tutte le Regioni».

**Maria Rita Montebelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA SPECIALISTA PERIS:  
«LA MALATTIA  
HA FORTE IMPATTO  
SULLA VITA DEI PAZIENTI  
E PUÒ ASSOCIARSI  
AD ALTRE CRITICITÀ»**

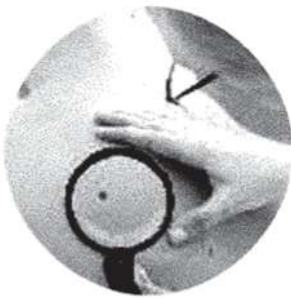
## INUMERI

# 3

Le zone più colpite: cuoio capelluto, gomiti, ginocchia

# 85%

I pazienti che soffrono della forma definita psoriasi a placche



# 30%

I pazienti che possono sviluppare artrite psoriasica

# 3

I tipi di gravità della psoriasi: lieve, moderata e severa



A sinistra, Ketty Peris, ordinario di Dermatologia all'Università Cattolica di Roma e past president SIDEmaST





## L'intervista Giovanni Pellacani

# «Per le forme più gravi usiamo i nuovi “biologici”»

**L**a psoriasi è una malattia infiammatoria cronica che coinvolge prevalentemente la pelle, ma nelle forme gravi può dare problemi a tutto l'organismo. Il professor Giovanni Pellacani, Ordinario di dermatologia all'Università La Sapienza di Roma e Direttore della struttura complessa di Dermatologia del Policlinico Umberto I di Roma, ci parla delle nuove terapie a disposizione per le forme più gravi.

### Quante persone hanno la forma grave?

«Meno dell'1% della popolazione presenta una forma grave della malattia, che interessa ampie aree cutanee e sedi molto fastidiose, come unghie, mani, genitali, cuoio capelluto. Queste forme possono accompagnarsi ad artropatie o ad altre comorbidità determinando un forte deterioramento della qualità di vita globale del paziente, a livello personale, lavorativo, sentimentale. Se non curate dunque creano non solo malattia, ma infelicità».

### Quando trattare le forme severe?

«Appena possibile, senza aspettare. Prima si interviene, migliori sono i risultati e più durature le risposte. Ritardare la terapia invece può generare danni d'organo e metabo-

lici, difficili poi da recuperare».

### Quali farmaci per le condizioni più complesse?

«Utilizziamo i cosiddetti “biologici”, farmaci che agiscono su molecole responsabili del segnale infiammatorio cutaneo, a partire da quelli di prima generazione (gli anti-TNFalfa) a quelli più recenti, mirati contro bersagli molecolari sempre più specifici della psoriasi. Oggi i due target più interessanti e innovativi sono l'interleuchina 17 (IL-17), nelle sue varie isoforme, e l'interleuchina 23 (IL-23); con i farmaci anti IL-17 e IL-23 si ha un ottimo risultato anche nei pazienti che non rispondono ai farmaci di vecchia generazione».

### Cosa c'è all'orizzonte?

«A breve si aggiungerà al nostro armamentario terapeutico un nuovo farmaco, il bimekizumab, inibitore selettivo di IL-17A e IL-17F, l'unico diretto contro queste due isoforme dell'IL-17, tra le principali responsabili dell'infiammazione e della reazione immunitaria della psoriasi; l'inibizione dell'IL-17F, in aggiunta all'IL-17A, oltre all'IL-17A determina inoltre una rapida normalizzazione della biologia dei cheratinociti (cellule della pelle), quindi delle lesioni cutanee, e normalizza il

rilascio di IL-23. Molto interessante è anche la durata dell'effetto clinico di questo farmaco».

### E i risultati delle ricerche?

«All'ultimo congresso dei dermatologi americani (AAD) sono stati presentati i risultati degli studi di fase 3 con il bimekizumab sulla psoriasi a placche di forma moderato-severa; nello studio Be Bright di estensione a lungo termine, i pazienti che hanno raggiunto la risposta PASI 100 alla settimana 16, l'hanno mantenuta fino a 2 anni, in una percentuale superiore all'80%. Questo farmaco ha dimostrato dunque un'elevata efficacia, sicurezza e durata d'azione. Si attende adesso l'autorizzazione da parte di Aifa, che potrebbe arrivare a breve, per poterlo mettere a disposizione di tutti i pazienti che ne hanno bisogno».

M. R. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL DERMATOLOGO:  
IL PRINCIPIO ATTIVO  
BIMEKIZUMAB È  
MOLTO INTERESSANTE  
ANCHE NELLA DURATA  
DELL'EFFETTO CLINICO**



**Giovanni Pellacani, professore e direttore della struttura complessa di Dermatologia del Policlinico Umberto I di Roma**



## Il cuore e il cromosoma Y

### Science, Stati Uniti

La perdita del cromosoma Y potrebbe danneggiare il cuore. È emerso da una ricerca effettuata sui topi, i cui risultati non possono essere estesi automaticamente agli esseri umani. I ricercatori hanno modificato il midollo osseo di un gruppo di roditori, sostituendo una parte delle cellule con altre prive del cromosoma Y. Questi topi avevano quindi cellule del

sangue miste, alcune con il cromosoma Y e altre senza. La condizione è raggiunta in modo naturale con l'invecchiamento degli animali: con il passare degli anni le cellule maschili tendono a perdere il cromosoma Y, che è piccolo e ha pochi geni. Questo era già noto, ma i ricercatori hanno ipotizzato una correlazione tra perdita del cromosoma e minore longevità. Rispetto ai topi non trattati, quelli con cellule miste hanno sviluppato più danni al cuore e sono morti prima. È possibile che la perdita del cromosoma Y in alcune cellule, chiamate macrofagi, abbia conseguenze negative sul tessuto cardiaco. Questo meccanismo d'azione potrebbe anche spiegare perché gli uomini hanno più problemi cardiaci delle donne. ♦





**PARMA IN PRIMA LINEA**

## Parlare con i segni può salvare la vita

I futuri medici del Pronto soccorso a Parma studiano la lingua dei segni. Lo scopo è essere in grado di assistere e curare il paziente sordo in una situazione di emergenza e urgenza. Il progetto è nato dalla collaborazione tra Alessandra Falavigna, interprete certificata e mediatrice culturale Lis, una lingua che utilizza fin da bambina, e Tiziana Meschi, direttrice della scuola di specializzazione in Medicina d'emergenza-urgenza. Per le persone sorde, 1.600 nella provincia di Parma, la difficoltà

di comunicare con gli operatori sanitari è ancora un grande ostacolo. E in una situazione di emergenza può diventare un problema molto serio. Il corso rivolto ai medici in formazione specialistica offre gli strumenti di base per comunicare efficacemente con un paziente sordo nelle varie situazioni che possono trovarsi ad affrontare. Imparano a chiedere: dove abiti? Con chi vivi? Ma anche: a cosa sei allergico? Che terapia stai assumendo? Cosa ti

senti? Domande semplici, ma essenziali, che aiutano il paziente sordo ad interagire efficacemente con il medico in condizioni migliori e il medico ad arrivare a una diagnosi e approntare una terapia in tempi più rapidi.

(A.C.)



Il corso sulla lingua dei segni per i **medici** del Pronto Soccorso

**TECNOLOGIA****Robot minuscoli**

Minuscoli robot multifunzione controllati da campi magnetici potrebbero essere usati in futuro per riparare circuiti dei computer o curare lesioni all'interno del corpo umano. Usando nastro adesivo, cera e una polvere di microparticelle magnetiche, scrive **Science Advances**, i ricercatori dell'università di Hong Kong hanno costruito dei robot dal diametro di un centimetro che sono in grado di cambiare forma. Alcuni possono muoversi nell'acqua o lungo superfici piane. Un prototipo ha raggiunto il tessuto gastrico di

un maiale per applicare un cerotto terapeutico su un'ulcera. I robot, che non hanno bisogno di batterie, sono molto promettenti, ma ci sono dei problemi da risolvere prima di arrivare a un processo produttivo automatizzato e a basso costo che sia anche sicuro. Attualmente i ricercatori impiegano un magnete molto potente al neodimio-ferro-boro, che però risulta un po' tossico per le cellule.



# Quanto fa bene lo sport. Soprattutto in squadra

UNO STUDIO CONDOTTO NEGLI USA SU UNDICIMILA RAGAZZI TRA I 9 E I 13 ANNI HA CONCLUSO CHE LE DISCIPLINE DI GRUPPO SONO PIÙ ADATTE A GARANTIRE IL **BENESSERE MENTALE**. CON QUALCHE ECCEZIONE...

di **Martina Saporiti**

**L**O SPORT fa bene ai ragazzi, questo è certo, ma quale scegliere? Non ha dubbi Matt Hoffmann, psicologo dello sport della California State University a Fullerton: vanno bene tutti, purché siano di gruppo. La spiegazione è intuitiva: «Gli sport individuali possono essere stressanti, bisogna gestire tutta la pressione da soli, senza il supporto dei compagni di squadra, col rischio di diventare ansiosi», dice Hoffmann, che a questa conclusione è arrivato però dopo aver indagato, con un team di colleghi, gli effetti degli sport di squadra e individuali sul benessere mentale di oltre 11 mila ragazzi tra 9 e 13 anni e aver

pubblicato i risultati su *Plos One*. Chi pratica sport individuali è più ansioso e depresso (punteggio del 14 per cento più alto in test comportamentali), ha maggiori difficoltà di socializzazione (+12) e concentrazione (+14) rispetto a coetanei non sportivi.

Il trend opposto per chi gioca in squadra, che è meno ansioso e depresso (-10 per cento), ha meno problemi di socialità (-17) e concentrazione (-12) rispetto a chi non fa sport. Differenze

di genere non sono emerse salvo che per un aspetto, ha sottolineato lo psicologo statunitense: «Le ragazze (ma non i ragazzi) che praticano sport di squadra violano meno le regole, cioè sono meno inclini a mentire, imbrogliare, rubare».

GETTY IMAGES

A conti fatti, quindi, meglio iscrivere i figli a calcio piuttosto che a nuoto? I ricercatori non sono così *tranchant* nelle conclusioni. Innanzitutto non si può escludere che chi è di carattere più ansioso o timido preferisca gareggiare da solo (quindi nessun nesso causale tra sport individuali e salute mentale), ma anche ammettendo che gli sport individuali siano mentalmente più impegnativi, è pur vero che con l'aiuto degli adulti si può trovare il giusto equilibrio. «A questa età il messaggio

di genitori e allenatori deve essere chiaro: lo sport non è vincere ma divertirsi. La pressione e lo stress sono normali e benefici anche nello sport, ma se ci si accorge che i ragazzi non riescono a gestirli allora bisogna aiutarli a trovare il modo giusto di vivere la competizione, soprattutto, questo sì, nelle discipline individuali». □

Ragazze sul campo da basket. A destra, **Matt Hoffmann**, psicologo dello sport alla California State University di Fullerton



## IN BREVE

**NEL LAZIO 6.833 CONTAGI**

**Covid, curva in calo dell'11%  
rispetto alla settimana scorsa**

Nel Lazio frena la crescita dei casi: -11% rispetto alla settimana scorsa. Si sono registrati 6.833 nuovi casi positivi, con 9 decessi, 1.078 ricoverati (+4), 69 in terapia intensiva (-2) e 6.031 i guariti. Il tasso di positività è al 19,7%, i casi a Roma 3.028.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

